

MEMORIES ARE NOT MEMORIES LIFE WAS LIFE WILL BE

Il lavoro di Valentina Colella ha un punto focale attorno al concetto di “assenza” generato a sua volta da una propria tragica esperienza personale. Questa assenza che è anche “scomparsa”, “perdita”, “morte” diventa il volano per ristabilire una distanza tra la memoria e il definitivo distacco. Uno degli elementi che l'artista usa nelle sue opere che sono sempre sorrette da un'idea algoritmica delle relazioni, è la ripetizione. L'elemento dell'uccello in volo che ha contrassegnato e iconizzato la sua esperienza di lutto, in *Filling the sky* diventa un riverbero rosa, una rifrazione ottica moltiplicata in addensamenti e rarefazioni. È un discorso amoroso attorno al sentimento che degrada, si concentra o decresce con un'intensità *spontanea*, seppur organizzata in una sequenza di tele che scandiscono compute entità numeriche. Invece *Quel che resta* nasce proprio dall'esigenza di superare i riti di cordoglio, di evolvere verso una dimensione in cui l'assenza possa allontanarsi dalla morte, diventarne il doppio, lo speculum, una mediazione tra la realtà e la visione. Il fatto che l'opera di grandi dimensioni sia composta di quasi 3.000 fogli di carta, dà il senso dell'attesa, della lunga elaborazione del dolore e della sua messa in opera. La poiana riprodotta in scala 1:1 si staglia nella parte alta dell'opera ma si confonde quasi con il bosco di faggi che la circonda. La stampa su carta cotone fa venire in primo piano fuori i pixel che danno particolare uniformità all'opera e i pixel ricordano l'immagine elettronica attraverso cui l'artista apprese della scomparsa del proprio compagno. *Quel che resta* è un addio. Il volo del rapace è un grido che esce dal bosco e che scandisce una nuova vita, un nuovo paesaggio. La stessa struttura chiusa in plexiglas vuole essere esplicitamente una forma chiusa, un messaggio di amore e di dolore definitivamente abbandonato al fluire del tempo.

E questo lavoro presentato al premio Cairo ha una origine in *R.I.P. la pace che mi hai dato. La pace che mi hai tolto* in cui Valentina Colella su 900 carte fine art aveva intagliato tre tipi di voli condensando una sua personale lapide alla memoria dell'amore perduto per sempre. La tecnica dell'intaglio esalta da un lato la temporalità estesa di un procedimento lungo e paziente, dall'altro scavando nelle carte e togliendo le sagome dei voli ha creato una forma di assenza fisica. Una scultura di carta che nasce per sottrazione, l'assenza diventa non solo un fatto concettuale, ma un'esperienza estetica destinata a permanere su di un altro piano, pur addensando l'esperienza di vita.

Un'altra opera aeriforme conclude la mostra allargando il riferimento spaziale dal cielo al cosmo. *Where the stars sleep IV* è una videoinstallazione con 145 multipli sculture sul pavimento della galleria e 4 proiezioni che scandiscono di luce e colore l'ambiente in modo immersivo per il pubblico. Si tratta di un progetto iniziato a L'Aquila e spostato poi in Sudafrica e in Uruguay, in cui l'artista realizza le sue costellazioni di 29x5 stelle di forme variabili secondo metodi casuali, mescolando coincidenza e algoritmi dettati dalle occasioni. Ogni luogo ispira una forma di stella. Lo spazio viene trasferito nella galleria e alla fine della mostra gli spettatori possono prendere con sé una stella ed esprimere un desiderio. Questo progetto è ancora una volta focalizzato sull'assenza ma di tipo differente, legata al desiderio, non solo ad un “I wish you where here” ma comunque ad un portare la distanza tra il desiderare e il possedere in una dimensione cosmica. La natura è sempre presente nel lavoro di Valentina Colella, anche se legata a esperienza di tipo differente che vanno dalla sua appartenenza ad un territorio mentale oltre che fisico. Possiamo dire che è un *sentiment*, uno stato d'animo, che deriva dal nascere in mezzo ad essa e anche dallo scegliere una posizione attraverso cui dare visione alle cose, darle un senso. Vivere la natura evita il solipsismo, impone un'apertura senza confini e apre all'esperienza. Per questo l'assenza riempita dal desiderio, cessa di essere tale. Le stelle di *Where the stars sleep IV* distese sul pavimento sono verdi come il verde che manca a Milano, anche loro riempiono una mancanza. Dormono ma sognano e i loro sogni sono anche i nostri.

Valerio Dehò